



Francesco Rutelli Foto Omniroma

## ALITALIA

Rutelli: la compagnia non deve fallire  
È scontro sul futuro di Malpensa

■ Faccia a faccia tra Prodi e Cimito, poi il cda della compagnia. Dopo l'allarme rosso lanciato dal governo la scorsa settimana e il tonfo del titolo in Borsa, quella che si apre oggi, per Alitalia, sarà una settimana cruciale. A caricare di ulte-

riore significato i prossimi giorni della compagnia ha contribuito anche una intervista del vicepremier, Francesco Rutelli, in cui sollecita per la compagnia soci asiatici e nuovi manager e un documento di lavoro, sempre a lui attri-

buito, in cui boccia l'hub milanese. «Considerando i primi 15 aeroporti italiani - è il suo punto di vista - l'unico aeroporto che nel periodo 2000-2005 registra un decremento del 5% pari a 1,1 milioni di passeggeri in meno, è Milano Malpensa. Tutti gli altri crescono. Roma Fiumicino incrementa del 9% arrivando a quota 28,7 milioni. Alla luce di questi dati - conclude Rutelli - per il governo risulta evidente come la polemica Fiumici-

no-Malpensa non ha motivo di esistere». Una posizione, questa, che ha suscitato un botta e risposta polemico. «Vogliono puntare su Fiumicino non per una logica di mercato e di politica generale del Paese, ma in base al clientelismo territoriale», commenta il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, a cui replica il collega del Lazio, Piero Marrazzo: «non ci deve essere contrapposizione tra Malpensa e

Fiumicino ma diversificazione». «Non si può rinunciare ad avere un hub in Italia - ha detto il presidente di Sea, Giuseppe Bencini - e l'unico aeroporto in grado di fare questo mestiere è Malpensa sia perché Milano è il terzo bacino europeo sotto il profilo socio-economico dopo Londra e Parigi, sia perché le grandi rotte del traffico business per il Far East e il Nord America passano dalla Siberia e dal Nord Atlantico».

Le dichiarazioni di Rutelli hanno allarmato anche la Filt-Cgil Lombardia. «Le stupefacenti dichiarazioni del vicepremier - afferma - sul futuro di Alitalia e di Malpensa poggiano su dati falsi e conseguenti strategie sbagliate. Non è vero che Alitalia è in deficit dall'avvio di Malpensa e non è vero che Malpensa perde traffico, nel 2006 è aumentato dell'11% e ancora oggi Alitalia detiene il 48% del traffico milanese».

# Forza Italia contro la lotta all'evasione

## «Visco criminalizza intere categorie». Finanziaria: torna l'imposta sulle successioni oltre il milione

■ di Laura Matteucci / Milano

**IL PARADOSSO** Uno scontro durissimo. Paradossale ma vero. Sulla lotta all'evasione fiscale, invece di essere pienamente appoggiato (almeno a parole), il governo viene pienamente attaccato. Il presidente del Consiglio Romano Prodi conferma come que-

sto tema sia «fondamentale» nella politica economica del governo, sostiene che la Finanziaria che inizia oggi il suo iter parlamentare non sia «di sinistra», ma «di equità», e rilancia: «Nella lotta contro l'evasione fiscale ci giochiamo il futuro del Paese». Una questione matematica, prima di tutto, visto che l'ultimo scatto sull'evasione (dalla dichiarazione dei redditi 2005) parla di un furto da oltre 200 miliardi di euro. Eppure, dall'opposizione, Forza Italia alza il tono: «Un governo che è contro gli italiani - dice il coordinatore nazionale, Sandro Bondi - e utilizza lo strumento del fisco per instaurare un regime politico autoritario, uno Stato che possa controllare tutto». Nientemeno. Bondi parla di «una Finanziaria che tartassa indistintamente tutte le categorie sociali più deboli e bisognose». E invita alla ribellione contro «questo tentativo di vendetta sociale».

Stesse apocalittiche definizioni dal vice forzista Fabrizio Cicchitto, convinto che il viceministro Vincenzo Visco stia «costruendo uno stato di polizia fiscale» e abbia l'obiettivo di «criminalizzare intere categorie». «Secondo Visco - prosegue Cicchitto - i commercianti, gli artigiani, i professionisti sono i nuovi "kulaki" (i contadini ricchi delle campagne russe) che furono criminalizzati dalla Rivoluzione sovietica». Visco sarebbe un pericoloso estremista, che fa cose dalle «conseguenze devastanti anche sul terreno dell'ordine pubblico perché si tratta del tentativo scientifico di spaccare la nostra società in una contrapposi-

zione frontale dello Stato e dei "buoni" contro professioni e ceti sociali "cattivi"».

E giù con il *cahier des doléances*: pressione fiscale aumentata, decreto Iva sugli immobili, scippo del Tfr. Una veniale dimenticanza da parte di Cicchitto: l'emendamento al decreto fiscale collegato alla Finanziaria con cui si tornerrebbe a parlare della tassa di successione, per patrimoni al di sopra di 1 milione di euro. Ma il Guinness dei paradossi va alla parlamentare Fi Isabella Bertolini, che si spinge a dire che «la lotta all'evasione l'ha fatta il governo Berlusconi».

Di fatto, tra il decreto del 4 luglio scorso e la manovra 2007, la lotta all'evasione si fa seria. Il piano di Visco punta, con un pacchetto di 55 misure, a recuperare tra imposte evase, imposte eluse ed emersione di imponibile, circa 13 miliardi.

Tra le misure, anche quelle di un rafforzamento (tecnico-telematico, ma anche di uomini) dei mezzi a disposizione della Guardia di Finanza. E poi: una gigantesca banca dati dei conti correnti cui potranno accedere i cacciatori di evasori, chiusura dei negozi per chi viene pescato a non emettere lo scontrino per tre volte di seguito, il divieto di pagare il dentista o l'avvocato in contanti. Maggiori controlli e obblighi per i commercianti, misure per contrastare le frodi sull'Iva e per scoraggiare il ricorso ai paradisi fiscali.

I dati sono da allarme rosso: oltre 200 miliardi di imponibile che sfuggono al fisco. Solo la metà è attribuibile al fenomeno del sommerso, l'altra metà invece viene da sottodichiarazioni di fatturato ottenuto con occupazione regolare. Ci sono province e settori in cui i tassi di irregolarità superano il 50%, e l'evasione è persino superiore alla base imponibile dichiarata.



L'interno di una gioielleria Foto Ansa

### Le tasse secondo Briatore: se vivessi in Italia cercherei di pagare di meno

«È illegale avere le tasse al 45-50%! Se vivessi in Italia invece che in Gran Bretagna piuttosto che fallire e licenziare cercherei di pagare meno tasse». Parola di Flavio Briatore, intervistato da Lucia Annunziata per Rai 3.

Secondo il manager lo stato dovrebbe fare «cose giuste come tassare al 30%». «In Gran Bretagna - spiega - l'evasione fiscale non esiste. Non credo che sia lecito evadere, ma la gente lo fa per biso-

gno, perché ci sono delle leggi che tagliano in modo eccessivo».

Briatore è stato intervistato nella sua qualità di «ricco». Alla domanda «quanto guadagna?», però, non ha voluto rispondere con una cifra. Limitandosi invece a difendere la categoria di appartenenza - quella dei ricchi, appunto - che sarebbe invece minacciata dal governo. «C'è violenza verso i ricchi, verso chi ce l'ha fatta» - è il suo sconsolato commento.



## Il trasferimento del Tfr all'Inps divide il sindacato

Per la Cisl la linea della Cgil è troppo morbida. Angeletti (Uil): va riaperto il negoziato

■ di Felicia Masocco / Roma

**NERVOSISMO** Le norme sul Tfr sono tra le più controverse della manovra finanziaria. Non piacciono alla Confindustria che grida alla rapina, e non piacciono ai

sindacati che temono per il decollo della previdenza integrativa. Con qualche distinguo che crea una frattura nel fronte delle confederazioni e un problema in più per il governo. Col passare delle settimane si è assistito ad un crescendo dei toni in casa Cisl e Uil, con i segretari generali che nelle ultime 48 ore hanno minacciato il ri-

corso alla piazza (Raffaello Bonanni) e di far saltare il tavolo sulle pensioni (Luigi Angeletti) cioè il confronto sulla previdenza che secondo il memorandum siglato con il governo dovrebbe partire a gennaio. Il leader della Cisl si è spinto oltre e l'altro ieri da Saint Vincent al convegno della fondazione Donat Cattin c'è andato giù duro parlando di un «suggerimento sociale», «qualcuno che va in giro a farsi bello dicendo che la Finanziaria l'ha fatta lui e quindi va tutto bene». Anche se Bonanni afferma di non voler far nomi perché non vuole litigare con nessuno, è evidente che gli strali sono all'indirizzo della Cgil. Sul Tfr, in particolare, hanno

pesato nella posizione Cisl le indiscrezioni di stampa secondo cui il governo avrebbe «ascoltato» qualche esperto di previdenza di Corso d'Italia. «Di certo alla Cisl non hanno detto niente», lamenta Bonanni. Oltre il merito, anzi prima, non va giù ai sindacati di essere stati messi davanti al fatto compiuto. C'è un documento unitario che lo dice, che riafferma «la priorità dello sviluppo della previdenza complementare» e ritiene «necessario un confronto finalizzato ad un'intesa tra le parti sociali e l'esecutivo». C'è poi il documento del direttivo della Cgil in cui si ribadisce la necessità del confronto «teso a costruire modalità di gestione che favoriscano la libertà di scelta del lavoratore e che non ostacolino la scelta prioritaria della previdenza

complementare». Anche per la Cgil dunque l'obiettivo della previdenza integrativa non va mancato e Guglielmo Epifani lo ha ripetuto sabato scorso in un'intervista all'Unità. In casa Cisl fanno però notare che la linea Cgil è «morbida», non digeriscono che Epifani abbia proposto di destinare alla scuola il Tfr inoptato in transito nel Fondo Inps, e che polemizzi con Montezemolo «senza mai prendere davvero le distanze con le norme scritte in finanziaria». Si sostiene, insomma, che «questa battaglia non la sta facendo». Quindi la conclusione di Bonanni: «Sono cinque miliardi tolti ai lavoratori, senza dirci niente e dopo aver fatto il memorandum sulla previdenza firmato da Damiano, Prodi e Padoa-Schioppa: agiremo

in tutti i modi per riprenderci il Tfr, anche con la piazza».

Luigi Angeletti chiede correzioni non solo sul Tfr ma anche sul cuneo fiscale altrimenti, avverte, «il nostro giudizio sarà adeguato». Sul Tfr la Uil vuole riaprire il negoziato. «Se il governo decidesse di trasferire il Tfr inoptato all'Inps considereremmo strappato il vecchio accordo e metteremmo in mora il memorandum sulla riforma previdenziale», «se non cambiano le regole sul Tfr non parte il confronto con il governo». Oggi la manovra inizia il suo iter alla Camera. E dovrebbero partire le convocazioni per un tavolo sulla previdenza complementare, aver fatto il memorandum sulla previdenza firmato da Damiano, Prodi e Padoa-Schioppa: agiremo

**Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta**

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

il quinto cd "Herbert Von Karajan" in edicola

con **l'Unità**

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)